

EDIZIONE DI CATANIA**OPINIONE / L'opposizione ai lavori alla Purità
Interessi privati e pubblica utilità**

La storia si ripete. Anche la costruzione dell'edificio del Liceo Ginnasio Spedalieri fu osteggiata da parte dei proprietari delle catapecchie dell'antico corso, con la scusante che esse testimoniavano la miseria in cui versavano gli abitanti della Catania che fu. Oggi poche decine di proprietari delle fatiscanti casupole esistenti, unitamente allo sparuto gruppo del centro sociale Esperia (occupanti abusivi del cine Littorio, poi Esperia) si oppongono decisamente alla ultimazione dei lavori della Purità. La nostra Università, fondata e operante dal 1434, cerca in tutti i modi di risolvere il problema dei cinquantamila studenti privi di aule ed è costretta a spendere somme enormi per affitto di stabili per le segreterie e uffici, per alberghi onde ospitare gli studenti meritevoli fuori sede, mentre utilizza le tasse universitarie per affittare le sale cinematografiche, per tenere le lezioni. Il Sicolorum Gymnasium ha, quindi, acquistato la sconosciuta e abbandonata chiesa della Purità o della Visitazione (costruita nel 1776) in balia di vandali, ladri e vagabondi senza fissa dimora, da oltre mezzo secolo. Già negli anni Trenta dello scorso secolo, il Convento della Purità abbandonato al degrado, dopo l'esproprio del 1866, fu ristrutturato e restaurato dall'architetto catanese Ercole Fischetti e adibito a Casa della gioventù italiana con annesso cine Littorio e la palestra all'aperto. Nel dopoguerra fu adibito a Scuola media statale Manzoni. La nostra Università nel secondo dopoguerra ha cercato di adeguare le strutture necessarie per l'Ateneo, che è uno dei più prestigiosi d'Italia e anche del mondo civile. Infatti, vanta tutte le facoltà e, avvalendosi dei maestri della facoltà di ingegneria e architettura e della nostra Accademia di Belle arti, ha realizzato la ristrutturazione e restauro di molti importantissimi edifici di pregio. Mi limito ad elencare il Palazzo di San Giuliano, la Villa Cerami e il monastero dei Benedettini, che è il più grandioso e artistico monastero d'Europa, dopo quello portoghese. I lavori per ristrutturare e restaurare la Purità sono a buon punto, ma abbiamo la protesta dello sparuto numero di proprietari dei tuguri ancora esistenti appoggiati dagli abusivi dell'Esperia. Cosa vogliono questi signori? L'intervento della magistratura per bloccare i lavori, riportarli allo stato quo ante, restituire i fondi europei, miracolosamente ottenuti dall'Università e lasciare il sito così come si trova dal dopo terremoto del 1693. L'Università, che non è retta da sprovveduti, prima di iniziare i lavori, ha ottenuto non solo il parere positivo dei maestri d'ingegneria, architettura e diritto, che insegnano nell'Ateneo, ma soprattutto dalla Sovrintendenza ai monumenti, beni architettonici e culturali, che è l'unico organo, per legge, ad avere poteri di veto e di approvazione per i lavori di ristrutturazione, restauri di tutti gli edifici risalenti ad almeno cinquant'anni. Certamente questi contestatori (pochini, in verità) si basano sull'esperienza, a tutti nota,

che allorquando la magistratura blocca i lavori passano anni per ottenere una sentenza. Basti ricordare il palazzo semidistrutto di viale Vittorio Veneto, la semidemolita Villa Bonaiuto di Corso Italia, le botteghe di Palazzo Tezzano di via Etnea, la casa terrana disabitata di via Redentore, che non è stata demolita perché il proprietario non intende venderla e così la scuola media statale Cavour è rimasta incompleta. Ci chiediamo perché mai il cosiddetto comitato antico corso e centro cosiddetto sociale non siano intervenuti allorquando è stata rasa al suolo la chiesa di Santa Maria della Mano Santa (del 1574) demolita per dar posto al moderno Ospedale del Santo Bambino. Nessun grido di dolore si eleva a tuttoggi per la Chiesa settecentesca dell'antico corso in stato di completo abbandono, sconosciuta e in balia di ladri e vagabondi. Intendo citare la chiesa del Reclusorio del Santo Bambino di via Plebiscito (del 1776) e la Chiesa di Santa Maria del Tindaro (fondata nel 1306) ricostruita dopo il terremoto del 1693, danneggiata dal bombardamento aereo nemico del luglio 1943 e abbandonata a se stessa, sebbene da qualche tempo è circondata da tubolari per dare l'impressione che Catania è tutta un cantiere. Per concludere, ricordiamo che il Corso Sicilia è ricco degli spazi vuoti dove avrebbero da oltre cinquant'anni, dovuto essere costruiti imponenti edifici, invece sono depositi di spazzatura e rigoglioso allevamento di fauna nociva. Per il San Berillo Vecchio invece di raderlo al suolo e costruire case degne di questo nome, negozi e attività commerciali e artigianali, si pensa di ristrutturare le case pericolanti e inabitabili per venire incontro ai legittimi proprietari che versano in tristi condizioni economiche da qualche settimana, allorquando l'Arma dei Carabinieri e altre forze di polizia decisero di risanare il quartiere, rendendo disoccupate «segnorine» nostrane ed estere, murando gli ingressi delle spelonche adibite a meretricio a tutto danno dei proprietari dei tuguri, che non hanno più incassato l'esosa pigione. Costoro vogliono che siano risanate le fatiscenti «abitazioni» a spese del nostro munifico e ricchissimo Municipio con la generosa partecipazione della fornitissima cassa della Provincia Regionale.

dott. Michele D'Agata presidente della Società Storica Catanese